

Pagliacci

Enrico Leonzavallo



LA GRANDE LIRICA D'ESTATE



Ente de Carolis - Sassari
STAGIONE 2023

Pagliacci

Ruggero Leoncavallo

Dramma in due atti
Parole e musica di
Ruggero Leoncavallo
Ed. critica a cura di Giacomo Zani
Casa Musicale Sonzognò di Piero Ostali
Milano

Sommario

Soggetto	pag. 10
<i>Cavalleria, tragico amore mio</i> di Alberto Gazale.	pag. 12
<i>Note di regia</i> di Sante Maurizi	pag. 14
<i>Il libretto. Verismo alla livornese</i> di Cosimo Filigheddu.	pag. 16
I protagonisti	pag. 32



Ruggero Leoncavallo

Ruggero Leoncavallo

Pagliacci

Dramma in due atti

Parole e musica di Ruggero Leoncavallo

Ed. critica a cura di Giacomo Zani

Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali – Milano

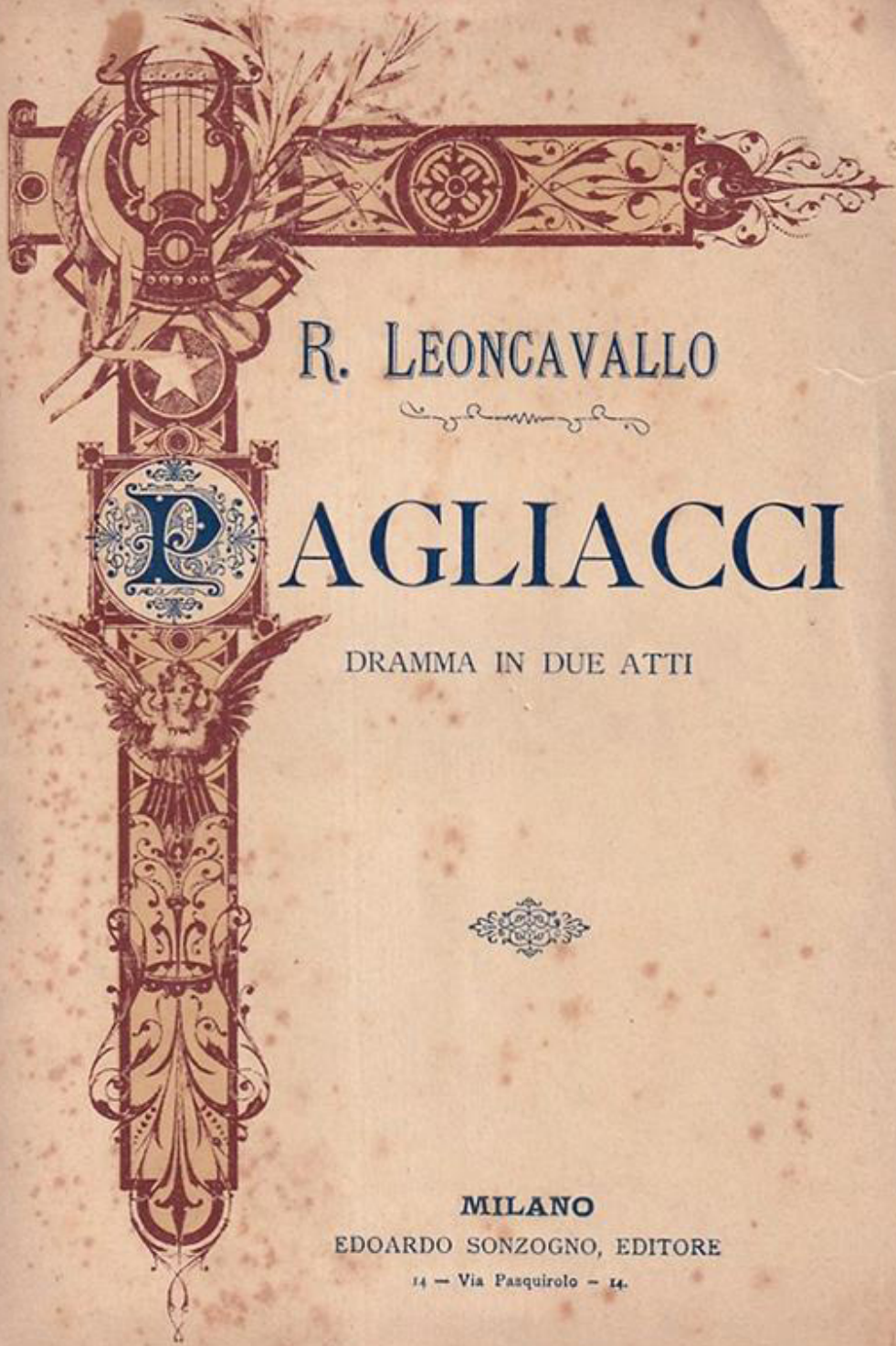
NEDDA (nella commedia Colombina)	<i>Angela Nisi</i>
CANIO (nella commedia Pagliaccio)	<i>Luciano Ganci</i>
TONIO (nella commedia Taddeo)	<i>Marco Caria</i>
PEPPE (nella commedia Arlecchino)	<i>Murat Can Guvem</i>
SILVIO	<i>Gabriele Nani</i>
Primo contadino	<i>Fabrizio Mangatia</i>
Secondo contadino	<i>Claudio Deledda</i>
Direttore d'Orchestra	<i>Sergio Oliva</i>
Regia	<i>Alberto Gazale</i>
Scene	<i>Antonella Conte</i>
Costumi	<i>Luisella Pintus</i>
Disegno luci	<i>Tony Grandi</i>
Ass. alla regia	<i>Siria Colella</i>
Ass. scenografo	<i>Mattia Enna</i>
Progettista allestimento e strutture	<i>Ing. Emilio Sonnu</i>
Fonica	<i>Alberto Erre</i>

Coro e Orchestra dell' Ente Concerti "Marialisa de Carolis"

Maestro del coro Antonio Costa

Coro di voci bianche dell' Ass. Corale "Luigi Canepa"

Maestro del coro Salvatore Rizzu



R. LEONCAVALLO

Long... ..

PAGLIACCI

DRAMMA IN DUE ATTI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.

DIDASCALIA???

Ruggero Leoncavallo

Pagliacci

Dramma in due atti

Parole e musica

Ruggero Leoncavallo

Edizione Critica a cura di *Giacomo Zani*

Casa Musicale Sonzogno di *Piero Ostali Milano*

PERSONAGGI

NEDDA, nella commedia Colombina (soprano)

CANIO, nella commedia Pagliaccio (tenore)

TONIO, nella commedia Taddeo (baritono)

PEPPE, nella commedia Arlecchino (tenore)

SILVIO, contadino (baritono)

Contadini, contadine e paesani

La scena ha luogo in Calabria presso Montalto

Il giorno della festa di Mezzagosto, fra il 1865 e il 1870

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: Teatro dal Verme di Milano il 21 maggio 1892,

Leopoldo
Lacini
RIDUZIONE
PER
CANTO e PIANOFORTE



MILANO • EDUARDO SONZOGNO • EDITORE

The cover features a central illustration of a clown in a white, ruffled outfit with a pointed hat. The clown is standing and looking forward. The background is a light brown color. The text is arranged around the clown, with 'Leopoldo' at the top right, 'Lacini' in large stylized letters across the middle, and 'RIDUZIONE PER CANTO e PIANOFORTE' to the right of the clown. At the bottom, it says 'MILANO • EDUARDO SONZOGNO • EDITORE'. There is a small circular stamp in the bottom left corner.

DIDASCALIA????

SOGGETTO

PROLOGO

Dopo un'introduzione strumentale, Tonio, Attore di una compagnia girovaga, si presenta al pubblico per annunciare l'apertura dello spettacolo ed anche per ricordare che dietro la finzione scenica spesso si nascondono passioni autentiche.

ATTO PRIMO

La piccola compagnia teatrale itinerante composta dal capocomico Canio, dalla moglie Nedda e dai due commedianti Tonio e Peppe giunge in un paesino del sud Italia per inscenare una commedia. Tonio, ama Nedda che però lo respinge, infuriato Tonio spia Nedda e assiste all'incontro tra lei e il paesano Silvio, suo amante. Desiderando vendicarsi Tonio informa Canio del tradimento della moglie. Canio scopre così i due amanti che si promettono amore e decidono di scappare insieme al termine dello spettacolo. Accecato dalla gelosia Canio si scaglia sui due, ma Silvio riesce a fuggire e Nedda rifiuta di confessare il nome dell'amante. Intanto arriva Peppe a sollecitare l'inizio della commedia perché il pubblico aspetta.

ATTO SECONDO

Canio/Pagliaccio deve impersonare nella farsa un marito tradito, ma la realtà prende il sopravvento sulla finzione ed egli riprende il discorso interrotto poco prima, rinfacciando a Nedda/Colombina la sua ingratitude e dicendole che il suo amore è ormai mutato in odio per la gelosia. La donna, intimorita, cerca di mantenere un tono da commedia, ma poi, minacciata, reagisce con asprezza. Peppe vorrebbe intervenire, ma Tonio, eccitato dalla situazione, di cui è responsabile con la sua delazione, glielo impedisce, mentre gli spettatori, dapprima attratti dalla trasformazione della farsa in dramma, comprendono troppo tardi che ciò che stanno vedendo non è più finzione. Di fronte al rifiuto di Nedda di dire il nome del suo amante, Canio accoltella a morte prima lei e poi Silvio, presente tra il pubblico, ed accorso sul palco per soccorrerla. A tragedia compiuta Canio annuncia la fine della commedia.



DIDASCALIA ????



“Pagliacci”: come la commedia finì in tragedia.

di Alberto Gazale

L’Opera Pagliacci, di Ruggero Leoncavallo, è una trama ininterrotta di contrasti. A partire dal titolo, che pure indirizzando al mondo delle compagnie comiche di giro, nasce dalla vicenda (reale) di un delitto compiuto in un paesino della Calabria. Una tela di antitesi marcata dalla ambientazione quasi rurale che s’intreccia con frequenti citazioni dotte.

Il prologo di origine greca che prepara la tragedia, l’uso del coro dialogante con il personaggio principale fin dall’inizio dell’opera come nelle tragedie di Euripide, ed ancora il coro che commenta la tragedia finale senza mai intervenire quasi ad attendere l’intervento di un “Deus ex machina”: tutto è immerso in un armonico ibrido culturale, che contrasta con la semplicità della storia.

Siamo di fronte ad un’opera giovanile (Leoncavallo aveva 33 anni) che rivela l’entusiasmo di un autore dotato d’una rigorosa formazione di studi umanistici e musicali. Un esempio è lo stesso ricorso ad un intermezzo che aveva la funzione di separare le scene, nel solco della tradizione classica.

La diretta conseguenza delle premesse è la presenza in scena di personaggi non reali-

stici (nel loro linguaggi e nei loro atteggiamenti sociali) ma inseriti in una storia verista in quanto realmente accaduta. Tutto ciò potrebbe apparire come un ingenuo errore di impostazione drammaturgica? Affatto. Si tratta però d’una splendida rilettura della tragedia greca, realizzata sapientemente da un giovane artista.

Musicalmente “I Pagliacci” sono senz’altro un unicum. A differenza delle altre opere veriste, dove la linea melodica serve costantemente a delineare gli aspetti drammatici o meno presenti nella drammaturgia della composizione musicale. Qui si fa largo uso dei leitmotiv di origine wagneriana e delle atmosfere di tipo lideristico.

L’uso frequente di tempi composti (6/4 9/8 12/4) veniva impegnato nella lideristica per permettere di cambiare frequentemente le armonie all’interno della stessa battuta rendendo più interessante il discorso musicale. Leoncavallo ne fa largo ricorso all’interno dell’Opera, arricchendo le sonorità e le dinamiche al servizio dell’azione scenica.

Anche nella strumentazione il richiamo a Wagner (conosciuto a Bologna quando aveva appena 17 anni) è molto forte soprattutto nel fare corrispondere spesso i cambi di armonie con forti cambi timbrici in orchestra. Coerente con questa visione è anche l’uso delle tube che spesso raddoppiano i corni che, per scelta molto originale, suonano in chiave di mi.

Le citazioni di grandi autori sono continue ed a volte molto palesi come il Mozart delle “Nozze di Figaro” nella scena del teatrino, a volte più nascoste come nella scala esatonica discendente dei contrabassi al n. 84 del primo atto di matrice Debussiana.

Tutto si regge in un equilibrio incredibile e nulla va oltre il limite. Le voci sono sem-



DIDASCALIA GIUSTA!!!!

pre messe in tessiture ideali per fare comprendere bene il testo scritto dallo stesso Leoncavallo. Sicuramente questo compositore non viene annoverato tra i migliori orchestratori ma è innegabile la sua pratica e molto diretta efficacia teatrale nel restituire all'ascoltatore emozioni di una immediatezza magistrale.

Straordinario risulta il lavoro di sceneggiatura avendo lui scritto per intero il libretto.

Una singolare ricercatezza di termini aulici distribuiti con generosità in maniera equanime sulle labbra del popolo, forse a ricordarci che la poesia è dentro ciascuno di noi a prescindere dallo stato sociale e dal livello di alfabetizzazione.



Pagliacci

di Antonello Mattone

Cavalleria rusticana” di Pietro Mascagni e “Pagliacci” di Ruggiero Leoncavallo sono state spesso appaiate come l’esempio più rappresentativo del verismo italiano. In realtà, benché spesso vengano eseguite in un’unica serata (ora sempre meno), sono due opere assai diverse tra loro, sia dal punto di vista drammatico che musicale. L’elemento in comune è la durata e l’ambientazione in un contesto contadino, rurale e meridionale.

“Cavalleria”, musicalmente parlando, è un’opera arcitaliana con melodie semplici radicate nel folklore. “Pagliacci”, dal punto di vista musicale, è un’opera che guarda all’Oltralpe, alla tradizione francese e perfino a quella wagneriana. Il libretto di “Cavalleria”, redatto da Targioni Tozzetti e Menasci, è tratto da un testo teatrale di Giovanni Verga; il libretto di Pagliacci è dello stesso Leoncavallo, con una trama drammatica estremamente originale. Entrambe le opere sono ac-

comunate dal tema della gelosia e dalla vivida rappresentazione dell’Italia delle classi subalterne.

La nascita dell’opera di Leoncavallo è stata in qualche misura sollecitata dal grande successo internazionale di “Cavalleria” (1890) e proprio sulla falsariga del melodramma di ambientazione siciliana il musicista napoletano volle cimentarsi con quel nuovo modello marcatamente verista, che però si discosta dal modello originario nell’adottare una soluzione originale, secondo alcuni prepيرانdelliana, di ambientare un teatro nel teatro come sottofondo della tragedia.

Leoncavallo per la sua nuova opera aveva contattato il baritono francese Victor Maurel, l’acclamato Jago della prima del “Otello” verdiano. Tuttavia Maurel rimase deluso dal ruolo sostanzialmente di comprimario che gli era stato attribuito nella prima versione dell’opera. Nacque così l’idea di fare iniziare il melodramma con un Prologo («Si può? Signori e signore») in cui Tonio enuncia un vero e proprio manifesto del verismo: «l’autore ha cercato invece pingervi uno squarcio di vita» e afferma con forza che le «nostre povere gabbane d’istrioni, le nostr’anime considerate perché noi siamo uomini di carne e d’ossa». Leoncavallo ha spiegato che il suo soggetto era ispirato a un episodio di sangue avvenuto a Montalto Uffugo in Calabria, dove il padre era magistrato, che lo aveva profondamente colpito durante la propria infanzia.



DIDASCALIA ????

I personaggi hanno una loro profonda caratterizzazione umana: Canio, tormentato dalla gelosia, vive il dramma della contraddizione tra la recitazione e la realtà quotidiana, come emerge dalle sue arie («Il teatro e la vita non son la stessa cosa»; «Recitar! Vesti la giubba»); l'infelice Nedda aspira ad una decorosa vita borghese; Tonio, come un Jago proletario, tesse la trama della disgrazia di Canio. Assai realistico è il quadro della vita di paese, con i cori e l'attesa per l'esibizione dei poveri guitti, in cui si svolge il dramma.

I «Pagliacci» conobbero un successo straordinario e ancor oggi è una delle opere più rappresentate al mondo. Tuttavia ha suscitato numerose polemiche che durano ancora oggi, per una presunta volgarità del testo. «Grand

Guignol in bello stile – ha scritto Antonio Gramsci – che richiama sempre alla impressione violenta, passionale, vecchi e nuovi uditori sempre numerosi». Opinione condivisa anche da Boito, Puccini e Rimskij-Korsakov. A differenza di Mascagni, la produzione successiva di Leoncavallo, soprannominato «Leonbestia» da Puccini, non ebbe la fortuna di quel primo capolavoro. La «Bohème» (1897) rappresentata 15 mesi dopo quella pucciniana viene oggi eseguita raramente, come *Zazà* (1900) che l'autore preferiva agli stessi «Pagliacci». In sostanza di Leoncavallo, oltre ai «Pagliacci», è rimasta in repertorio soltanto la bella romanza «Mattinata», ripresa anche in versione pop. Troppo poco per un musicista che andrebbe riscoperto e riconsiderato.

ENTE DE CAROLIS
TEATRO DI TRADIZIONE

Presidente

Antonello Mattone

Direttore artistico

Alberto Gazale

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alessandro Bisail

Giovanni Antonio Carta

Franco Sardi

Sergio Ticca

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Carlo Sardara

Giuseppe Carlo Sanna

Piero Scudino

UFFICIO

Donatella Cossiga

Cristiana Sanna

Direttore di produzione

Marco Zane

Direttore musicale di palcoscenico

Francesca Tosi

Maestri collaboratori

Juliette Aridon

Laura Sassu

Direttore di scena

Andjela Bizimoska

Assistente alla direzione di scena

Matteo Cambiganu

Michele Rizzu

Assistente alla regia

Gianpaolo Salis

Coordinatore tecnico

Fabrizio Russo

COMUNICAZIONE

Responsabile ufficio stampa

Monica Demurtas

Fotografa di scena

Elisa Casula

Progetto scuole

Cristiana Nuvoli

ORCHESTRA DELL'ENTE DE CAROLIS

VIOLINI I

Michelangelo Lentini (di spalla) – Fortunato Casu (concertino)
Alessandra Cocco – Manfred Croci – Francesco Fadda – Davide Grisorio
Alessio Manca – Matilde Podda – Miia Onni – Federico Vozzella

VIOLINI II

Alessandro Puggioni – Roberta Dore (concertino) – Davide Casu
Samuele Cossu – Francesca Fadda – Giampiero Tamponi
Vittorio Vargiu – Anna Vilardi

VIOLE

Gioele Lumbau – Giulia Dessy (concertino)
Valentino Marongiu – Sergio Lambroni - Giorgio Musio - Francesca Tedde

VIOLONCELLI

Daniele Fiori – Alessandro Mallus (concertino)
Luca Carta Mantiglia – Maria Carla Piras – Alessandro Dore

CONTRABBASSI

Rinaldo Asuni – Francesco Sergi (concertino) – Carlo Berretta

FLAUTI

Tony Chessa – Caterina Solinas – Anna Maria Carroni (ottavino)

OBOI

Sara Pisano - Lia Scalas

CLARINETTI

Alessandro Schirano – Dante Casu – Cristiana Nuvoli (Clarinetto basso)

FAGOTTI

Angelo Russo – Giovanna Viridis – Costantino Dettori

CORNI

Michele Garofalo – Antonio Dettori – Roberto Mura – Roberto Chelo

TROMBE

Emanuele Dau – Francesco Fara – Andrea Gareddu

TROMBONI

Maurizio Ligas – Emiliano Desole
Roberto Orrù – Roberto Greco (Basso Tuba)

TIMPANI

Jacopo Pischedda

PERCUSSIONI

Andrea Cubeddu – Gabriele Desole

ARPA

Paloma Tironi

Responsabile musicale orchestra

Michelangelo Lentini

Coordinatore orchestra

Paolo Piana

CORO DELL'ENTE DE CAROLIS

MAESTRO DEL CORO ANTONIO COSTA

SOPRANI

Veronica Abozzi – Mariah Canu – Iliaria Cassarà – M.Grazia Colombino
M.Grazia Cossu – Rita Cugusi – Carlotta Doppiu – Carmen Esposito
Antonella Masia – Margherita Massidda – Chiara Pistidda – Alessia Salaris

MEZZOSOPRANI

Marina Addis – Giulia Cabizza – Anna Cossu – Marilisa Giunta – Giannella Isoni
Patrizia Isoni – Katuscia Manca – Sandra Piras – Cristina Raiano – Giusy Salis
Laura Scanu – Rita Serra

TENORI

Alessandro Basolu – Davide Bassu – Gabriele Casu – Claudio Deledda
Roberto Demontis – Andrea Dessena – Matteo Dore – Filippo Lacana
Francesco Lepori – Giannino Masala – Paolo Masala – Roberto Pisanu – Mario Tola

BASSI

Simone Casu – Michele Deligia – Antonello Lambroni – Pietro Ledda
Marcello Manca – Fabrizio Mangatìa – Riccardo Marongiu – Giuseppe Marras
Sergio Morittu – Pietro Mulas – Graziano Mura – Piero Sechi – Giorgio Urgeghe

CORO VOCI BIANCHE “LUIGI CANEPA”
MAESTRO DEL CORO SALVATORE RIZZU

Elisabetta Campus – Gabriele Carossino – Diana Carta – Chiarolini Beatrice
Elena Firino – Sofia Firino – Anna Garau – Ian Grop – Livia Leggieri – Elisa Loru
Diletta Manca – Emilia Manzoni – Anna Marchi – Giulia Rita Meloni
Pavaloaia Nectarie Gabriele – Sias Francesco – Maria Stella Spurio – Marcella Taffi
Iliaria Retanda – Daniela Retanda – Alessia Cozzolino – Anna Maria Mura
Aurora Caddeo – Laura Chili – Silvia Borra

FIGURANTI

???

RINGRAZIAMENTI

???

SETTORE TECNICO

Direttore degli allestimenti scenici

Antonella Conte

Consolle

Zeno Pisu

Resp.li Reparto macchinisti

Tomaso Tanda

Macchinisti

Mario Catta

Giovanni Del Rio

Gian Luca Garau

Michele Grandi

Paolo Palitta

Salvatore Zedda

Luca Spanu

Graziano Manca

Resp.le Reparto elettricisti

Paolo Saba

Elettricisti

Roberto Serra

Antonello Usai

Franco Manchia

Valeria Bella

Antonio Mura

Resp.le Reparto attrezzeria

Gavino Sisto

Attrezzisti

Luisanna Pani

Rita Pani

Mattia Enna (assistente scenografo)

Barbara Uleri

Resp.le Reparto sartoria

Luisella Pintus

Sartoria

Roberta Amadu

Daniela Piras

Cinzia Russo

Mattia Cubeddu

Monica Fiori

Resp.le Reparto trucco e parrucco

Monia Mancusa

Trucco e parrucco

Caterina Casu

Bruna Usai
Lucia Nieddu
Valeria Solinas
Maria Franca Pracca
Marta Fabrotti
Noemi Depperu

Ausiliari

Michele Cossu
Alessandro Lombardu
Giovanni Battista Palopoli
Antonio Spanu
Claudio Taras

Resp.le personale di sala

Mauro Tanda
Personale di sala
Enrico Addis
Francesco Bifano
Daniele Cossiga
Francesco Cossiga
Rita Esposito
Fabio Fancellu
Chiara Foddai

Luigi Garau
Barbara Manca
Maddalena Pala
Giulia Pintus
Mario Pracca
Francesca Salis
Davide Sanna
Roberta Scanu

Biglietteria

Giovanna Manca
Sabrina Taras

Portineria

Franco Carta

Servizio antincendio

Silvio Congiatu
Gavino Mannu
Roberto Micale
Antonella Mura
Luisa Pirino
Angelo Salvago

FORNITORI

Allestimento di proprietà dell'Ente Autonomo Regionale
Teatro Massimo V. Bellini di Catania

Costumi

Sartoria Costumi Teatrali Pipi – Palermo

Calzature

Ditta Epoca – Milano

Ditta Mesina – Bartolini – Marko Cresci – Ferramenta Carboni

ENTE CONCERTI MARIALISA DE CAROLIS

24 MARZO

CONCERTO DUO PIANISTICO

Monica Leone/Michele Campanella
Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 9 in Re minore,
op 125. Versione per due pianoforti di Franz Liszt

7 MAGGIO

CONCERTO SINFONICO MASSIMO QUARTA

Orchestra dell'Ente de Carolis

Programma:

Felix Mendelssohn Concerto per violino e orchestra in Mi m
op 64
Felix Mendelssohn Sinfonia N. 4 in La M op 90 "Italiana"

14 MAGGIO

CONCERTO SINFONICO ALEXANDER LONQUICH

Orchestra dell'Ente de Carolis

Programma:

Ludwig van Beethoven Ouverture Coriolano in Do m op 62
Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 il Sol M op. 58
Sinfonia N. 7 in La M op 92

19 MAGGIO

CONCERTO SINFONICO ENRICO BRONZI

Orchestra dell'Ente de Carolis

Programma:

Wolfgang Amadeus Mozart Ouverture da Le Nozze di Figaro
Franz Joseph Haydn Concerto per violoncello n. 2 in
Re maggiore
Wolfgang Amadeus Mozart Sinfonia n. 41 in Do M "Jupiter"

PROGRAMMA

STAGIONE LIRICA 2023 ANTEPRIME

TEATRO COMUNALE SASSARI

8/10 GIUGNO ORE 20.30

CAVALLERIA RUSTICANA - Pietro Mascagni
Allestimento del Teatro Massimo Bellini di Catania
Regia Sante Maurizi
Direttore d'Orchestra Andrea Solinas
Orchestra e Coro Ente de Carolis

7 LUGLIO ORE 21.30 Piazza d'Italia

PAGLIACCI – Ruggero Leoncavallo
Allestimento dell'Ente de Carolis
Regia Alberto Gazale
Costumi Luisella Pintus
Direttore d'Orchestra Sergio Oliva
Orchestra e Coro Ente de Carolis

STAGIONE LIRICA 2023

TEATRO COMUNALE SASSARI

CONCERTO SINFONICO

23 SETTEMBRE

Orchestra Ente de Carolis
Direttore d'Orchestra Michelangelo Mazza

13/15 OTTOBRE

MACBETH

di Giuseppe Verdi
Regia Andrea Cigni
Scene Dario Gessati
Costumi Valeria Donata Bettella
Direttore d'Orchestra Michelangelo Mazza
Orchestra e Coro Ente de Carolis

Nuovo Allestimento dell'Ente de Carolis

3/5 /7 NOVEMBRE

BARBIERE DI SIVIGLIA

di Gioachino Rossini
Regia Victor Garcia Sierra
Scene Paolo Vitale
Costumi Marco Guion
Direttore d'Orchestra Roberto Gianola
Orchestra e Coro Ente de Carolis
Nuovo Allestimento Ente de Carolis

16/18 NOVEMBRE

LA VOIX HUMAINE/AGENZIA MATRIMONIALE

Francis Poulenc/Roberto Hazon
Direttore d'Orchestra Daniele Agiman
Nuovo Allestimento dell'Ente de Carolis

8/10 /12 DICEMBRE

NABUCCO

di Giuseppe Verdi
Regia Leo Muscato
Scene Angelo Sala
Costumi Silvia Aymonino
Direttore d'Orchestra Fabrizio Maria Carminati
Orchestra e Coro Ente de Carolis
Allestimento dell'Ente de Carolis e
della Fondazione Teatro Lirico di Cagliari

DICEMBRE 2023

Concerto Conclusivo

Impaginazione e stampa

Character

Finito di stampare

Giugno 2023

Coordinamento editoriale

Monica De Murtas

Illustrazione di copertina e logotipo dell'Ente

Paolo Curreli

